Anno XL — Venerdì 30 Marzo 1906 — Conto corrente con la posta — N. 77

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 29. — L'aula è discretamente affollata e così le tribune forse anche perchè fuori piove.

Presiede l'on. *Biancheri*; la seduta comincia alle 14,5.

Un' interrogazione
che desta un po' di rumore

La prima interrogazione, che è dell'on. *Gallini* desta un certo interesse e qualche incidente.

Ecco di che cosa si tratta. Il terzo delegato per la consegna del materiale ferroviario doveva essere nominato dal primo presidente della Corte d'Appello di Roma comm. Cardani: ma questi, per un sentimento di delicatezza, deferì la nomina al presidente di sezione comm. Nicola Falconi che è anche deputato al Parlamento. L'on. Gallini, non troppo persuaso del modo con cui si è proceduto a questa nomina, ne ha mosso interrogazione ai ministri dei lavori pubblici e della giustizia.

Ferrero di Cambiano (s. s. ai LL. PP.) espone i fatti astenendosi da ogni apprezzamento.

Chimienti (s. s. di G. e G.) dice he il ministro di Grazia e giustizia non ha nessuna ingerenza nell'esercizio di facoltà conferite ai magistrati dalla legge.

Gallini (evidentemente poco soddisfatto). La cronistoria narrata dal sottosegretario di Stato ai Lavori pubblici sarà magari vera, ma...

Biancheri. Non dica « sarà » deve dire: « è vera ».

Una voce. Policamente pa lando si può anche dire qualche piccola bugia...

Di Cambiano. E' vera: è vera senza dubitativi.

Gallini. Allora come spiega lei il fatto che il Presidente della Corte di Appello si è sdegnosamente rifiutato di aderire alle domande del ministro?

Falconi (interrompendo dal suo banco di Destra): Nessun rifiuto! Non è vero! Ma che diavolo andate dicendo?

Biancheri. Le raccomando la misura.

Gallini. La verità è questa, che il Presidente della Corte d'Appello fu sorpreso.

Falconi. « Nessuna sorpresa. Protesto vivamente!

Non è vero tutto ciò che dice l'on. Gallini ».

E qui un'energica scampanellata del Presidente tronca ogni discussione.

Il progetto sullo scioglimento
dei Consigli comunali e provinciali

Si riprende la discussione sul disegno di legge circa lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali.

Sonnino, dichiara subito che rimanderà agli articoli tutte le questioni di dettaglio, anche perchè queste furono dottamente trattate dall'on. relatore Questa è una legge di avviamento a più maturi studi, sopratutto intorno alle autonomie comunali.

Esamina i rapporti fra il parere del Consiglio di Stato e le deliberazioni del consiglio dei ministri osservando che in nessun caso viene a diminuire la responsabilità del governo. Mentre i precedenti ministri non hanno sempre riconosciuta la competenza del Consiglio di Stato in fatto di ricorsi contro gli scioglimenti, oggi il governo fa un vero passo avanti col riconoscere e stabilire tale competenza.

Fu fatta obbiezione che con questa legge si venga ed arrestare lo svolgimento della giurisprudenza della quarta sezione: non è esatto.

Questa legge è proprio in gran parte il portato delle decisioni di quella stessa sezione ed un'altra garanzia sta nella comunicazione al Parlamento degli scioglimenti motivati di consigli comunali e provinciali.

Il Parlamento potrà così esercitare il suo ampio sindacato sull'opera del governo e dichiara che il governo intende procedere più col sistema dei parziali ritocchi alle leggi fondamentali dello stato che con farragginose proposte di riforma,

Intorno all'art. 3 non è alieno dall'accettare le modificazioni proposte dalla commissione circa i termini per il ricorso. La legge presentata non intende certamente di provvedere a tutto, ma senza dubbio essa avrà effetti benefici e come garanzia per gli enti locali e come più retta esplicazione dell'opera del governo.

Il governo non verrà mai meno al suo più rigido dovere e intanto confida che la Camera voglia approvare il disegno di legge *(bene, bravo).*

Si approvano poi con qualche emendamento i sei articoli del progetto, che verrà domani votato a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle 19; domani seduta alle 14.

La convocazione del Senato

Roma, 29. — Il Senato è convocato in seduta pubblica per sabato 31 alle 15. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del governo.

Alle ore 16 si riuniranno gli uffici per l'esame di alcuni disegni di legge.

Opposizione latitante

Il *Carlino* scrive, a proposito delle voci contradditorie sulla prossima battaglia parlamentare, quanto segue:

« E' pur singolare una situazione politica in virtù della quale l'opposizione si vanta di tener in pugno le sorti del Ministero e quando sarebbe venuta l'ora di far un' efficace dimostrazione della sua forza... va invece a fare una passeggiata al Pincio, secondo l' icastica di Giolitti.

« Una delle due: o questo ministero è inetto a governare l'Italia e per ciò deve essere combattuto come un pericolo nazionale, e in tal caso non si capisce come l'opposizione esiti a rovesciarlo; ovvero... non si capisce come l'opposizione possa essere sincera nel suo atteggiamento di sfiducia preventiva ad ogni costo. »

Benissimo detto.

Una battaglia a coltellate a New York
Dieci italiani mortalmente feriti

Londra, 29. — Il *Daily Telegraph* ha da New York: « In una battaglia a coltellate dieci italiani furono mortalmente feriti. La polizia crede si tratti di vittime di membri della maffia. »

L'ordine del giorno dei socialisti
sui "fondi segreti,,

Roma, 29. — Ecco l'ordine del giorno che sarà svolto per iniziativa del gruppo parlamentare socialista quando si discuterà il bilancio dell'interno al capitolo: *fondi segreti.*

La Camera invita il governo a presentare un provvedimento per il quale salvo la riservatezza reclamata dalle esigenze obbiettive della sicurezza pubblica, sia acconsentito un conveniente controllo parlamentare sul computo dei fondi segreti.

firmati: *Turati, Badaloni, Cabrini, Agnini, Montemartini, Bentini, Antolisei, Giacomo Ferri, Bissolati, Aroldi.*

Pare che l'on. Sonnino, pur dichiarandosi favorevole alla abolizione non dei fondi segreti per il servizio della Pubblica Sicurezza, ma di quelli che Bismarck chiamava « fondo dei rettili », chiederà gli si lasci un po' di tempo per studiare la questione.

Noi siamo convinti che la cessazione della stampa sovenzionata dal Governo migliorerà assai l'ambiente giornalistico in Italia e aiuterà a creare una opinione pubblica più attenta e sincera.

E tutti i giornali indipendenti dovrebbero appoggiare l'azione, da qual sia parte venga, tendente a questa riforma.

Noi citiamo, a titolo d'onore, la campagna intrapresa dal *Corriere della Sera,* ora così virilmente e modernamente intonato. *y*

I guai di Menelik
La rivolta nell'Harrar

Alessandria d'Egitto. 28. — (*Messaggero*). La scomparsa di Maconnen ha gettato lo scompiglio in tutto quanto l'Harrar, inquantochè Menelik ha designato per suo successore al trono di Abissinia suo nipote Manu.

In qualche tribù è scoppiata addirittura la rivolta e la Somalia settentrionale è in armi.

Brutti giorni vanno preparandosi in Africa

I musulmani dell'Harrar, i quali costituiscono la maggior parte della popolazione, sono contrari ad assoggettarsi ad un ras che non sia musulmano.

Si conferma per bocca di somali qui residenti che la rivolta nell'Harrar e in Somalia scoppierà terribile contro qualsiasi *ras* imposto da Menelik.

L'Harrar vuole la nomina d'un *ras* della sua razza e musulmano di fede; Menelik è titubante sulla scelta e i consigli che gli arrivano anche da diplomatici accreditati presso di lui gli farebbero piegare la bilancia verso *ras* Mesciascià, che fu già amministratore delle dogane dell'Harrar ed ebbe un grande ascendente sulle popolazioni harrarine.

Mesciascià, al contrario del defunto Maconnen, fu sempre amico degli italiani e la di lui nomina a governatore dell'Harrar potrebbe essere un beneficio per la nostra politica coloniale.

Sappiamo, pur troppo, il valore materiale e morale delle rivolte africane; quindi all'Italia conviene far mantenere la pace nell'Harrar e in Somalia e a favorire l'avvento di Mesciascià, voluto dai somali e dagli harraresi.

Le influenze che possono determinare la scelta di Menelik sono molte, speriamo che il governatore Martini saprà valutare l'importanza che avrebbe per l'Italia la riuscita di un *ras* che dia le maggiori garanzie di tranquillità sui confini dei nostri possedimenti africani.

La fine d'una mascherata
Ciò che dice Kossuth

Budapest, 29. — Francesco Kossuth pubblica nell'organo ufficiale del partito dell'indipendenza, un articolo in cui dice che non si sarebbero rispettate le esatte disposizioni della legge riguardo alle elezioni. Secondo il suo convincimento si prepara ora una regime assolutista non solo in Ungheria ma anche in Austria, e questa sarà la fine d'una mascherata durata 40 anni. La costituzione austriaca aveva un appoggio nell'ungherese; la prima fu appunto il risultato della seconda. Ora l'appoggio cessa d'esistere. L'opinione pubblica austriaca vien tratta in errore col farle credere che la coalizione stessa abbia la colpa di quanto avviene in Ungheria. Egli protesta contro questa affermazione, giacchè la nazione e la coalizione sono la stessa cosa.

L'editore del giornale "Il Galletto,,
assassinato misteriosamente

Alessandria, 29. — Presso il casotto dei « Canottieri Tanaro » una guardia notturna, D'Argenti, trovava stanotte il cadavere di un individuo immerso in una pozza di sangue con diverse ferite di coltello alla gloa ed al capo. Alcuni agenti di P. S. riconobbero nel morto tale Bianchi Annibale, di Asti, d'anni 45, tipografo.

Il Bianchi, editore del giornale astigiano il *Galletto* — ch'ebbe un periodo non lontano di notorietà per le accuse mosse alla famiglia del cav. D'Ambroso a proposito dei cosidetti misteri di Villa Carolina — era direttore di tipografia. Egli era venuto da Asti recandosi nel paese di Grana, poco lungi da Alessandria, per sbrigare un'ordinazione.

Dell'assassinio si sospettano due ragazzacci coi quali si era accompagnato uscendo a tarda sera da un'osteria. Il Bianchi doveva essere possessore di poche lire; questo fatto fa credere che l'assassinio sia dovuto al altre cause che il furto.

I giurati a Milano e a Venezia

Milano, 29. — Oggi comparve davanti la Corte d'Assise il gerente dell'*Avanguardia socialista,* Angelo Riva imputato di eccitamento all'odio in seguito ad un articolo comparso nel giornale dopo i fatti di Grammichele.

Dopo il verdetto affermativo dei giurati la Corte lo condannò a 6 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa.

Venezia 29. — Nell'ottobre scorso il giornale socialista-riformista *La battaglia* pubblicava un articolo contro la propaganda antimilitarista fatta dai rivoluzionari nel quale la procura generale ravvisò vilipendio all'esercito e procedette al sequestro del giornale.

Oggi il gerente della *Battaglia* comparve davanti alla Corte d'Assise difeso dagli avvocati Floriano e Villanova.

Dopo un'ampia trattazione della causa, non ostante che il P. M. avesse sostenuto l'accusa, in seguito al verdetto dei giurati il gerente della *Battaglia* veniva assolto.

Asterischi e Parentesi

— Un'amena trovata.

A Pietroburgo è aperta in questi giorni un'esposizione di quadri. Vi accorrono molti borghesi e pochi ufficiali.

Ma l'altro giorno, — cosa insolita, — per le sale della mostra giravano una sessantina di generali. V'era un gran tintinnio di sciabole e speroni. I valorosi guerrieri, famosi per le battaglie e le vittorie di Pietroburgo, di Mosca, di Sebastopoli, non si fermavano ad ammirare le tele, ma vagavano con gli occhi in cerca di qualche cosa che sembrava non trovassero. Percorrevano le sale in lungo e in largo, salivano al primo piano, tornavano al pianterreno, risalivano, ridiscendevano, con un'agilità da giovanetti. Ma non solo i prodi figli di Marte facevano queste esercitazioni in campo chiuso. Vi erano pure una quarantina di signorine le quali correvano anch'esse dall'un capo all'altro dell'esposizione, sulle orme dei generali, con certi sorrisi, con certi vezzi, con certe occhiate che mostravano chiaramente a qual razza di donne appartenessero. Avevano tutte una rosa gialla al cappello.

Finalmente, dopo un paio di ore di queste manovre terrestri, i generali se ne andarono l'uno dopo l'altro e le gaie signorine ne seguirono l'esempio. Che cosa era accaduto? Perchè i guerrieri erano corsi a dare l'assalto all'esposizione?

Per questo.

Il *Nevoje Vremja* aveva pubblicato la mattina il seguente avviso: « Signorina bruna, bellissima, affettuosa, colta, onesta, desidera di fare la conoscenza di quel generale ch'ella incontra sovente sul Nevski Prospect. Sarà il 21 marzo alle 3 pom. all'esposizione di quadri nella Morskaja e porterà al cappello una rosa gialla ».

I buoni generali avevano abboccato: e una trentina di signorine « oneste » avevano voluto trar utile dell'avviso pubblicato dalla bruna.... ch'era invece un burlone con tanto di baffi. A Pietroburgo si ride impietosamente dei sessanta generali, che ancora una volta lasciarono il campo di battaglia senza aver scovato il nemico.

**

— Un proclama di Nelson e la fortuna di un cocchiere.

Ultimamente è stato venduto presso l'editore Christe a Londra un manoscritto di Nelson, cioè il suo proclama all'equipaggio della flotta alla vigilia di Trafalgar. Il prezzo ricavato oltropassò le 75 mila lire.

Un vecchio cocchiere di Londra, come accade sempre, conversando con un viaggiatore nel periodo delle ultime feste nelsoniane, raccontò che suo padre era stato marinaio a bordo della *Victory* e che era divenuto più tardi uomo di fiducia di

---

Giornale di Udine (18)

LE TRE SORELLE

Riduzione dal tedesco di FOR-EVER

— Di', potremmo sposarci in primavera? — pregò lui. Non c'è ostacolo di sorta; il tuo posto al ginnasio puoi lasciarlo subito; per il corredo devi lasciarmi il piacere grande di adornarti con quanto di piùbello v'ha su la terra... Barkau è pronto a ricevere la sua castellana; perchè aspettare?

— Ma perchè, egregio signore, noi ci vedemmo 15 giorni fa per la prima volta, e dobbiamo conoscerci prima.

— Oh, io ti conosco più di nessun altro al mondo; — aveva risposto con calore il conte, baciandole la mano adorna del suo primo dono, una *marquise* di brillanti e rubini. — Le nostre anime sono create l'una per l'altra!

Editta era diventata seria ed un po' triste.

— Che sappiamo de le nostre anime? — mormorò.

— Perchè sei pensosa, tesoro mio? — chiese Barkau. Un momento fa eri tanto diversa; t' ho forse offeso senza saperlo?

— No... mi venne in mente il passato.., quella storia di Bologna. Anche allora credevo a la fusione de l'anima mia con la sua... e invece...

— Non pensare più a lui — pregò Alberto.

Non conosci neppure il suo nome e non lo vedrai più. Editta, mia dolce fidanzata, pensa ora soltanto a me!

— La fanciulla sorrise — con grazia affascinante — pensò Haydi, che rientrava allora dal balcone.

Ciò era stato l'altro ieri ed ora erano in viaggio: Editta, Daisy Försberg ed i due fratelli.

Il fidanzamento era stato partecipato — e gli sposi erano stati festeggiati a la partenza, regalati di bellissimi fiori.

— Rejkiet viaggiava ormai per la Finlandia.

— Poveretto — pensava Daisy, che l'aveva visto partire desolato — mi fa tanta compassione!... Quella Editta! Vorrei sapere quante vittime farà dopo il suo matrimonio! Ma lei non ci può niente, bisogna esser giusti, non è una civettuola che si prenda gioco degli uomini!

Ora sedevano tutti nel treno di lusso, diretti verso il Nord. Alberto non s'era lasciato convincere da Editta che voleva tornare in seconda classe, col diretto, e le aveva detto:

— Non devi badare a queste piccolezze. Il treno lusso corre più del diretto ed è più comodo e tu ora devi pensare soltanto al tuo benessere ed a far la vita principesca che posso offrirti.

— Ti accorgerai che ho idea da principessa! — rispose Editta ridendo. — Sai pure che devo fondare un ospizio per i ciechi.

— Da te sola?

— No, daremo l'impulso e gli altri seguiranno il nostro esempio.

Felice di quel *nostro* egli le baciò la mano.

— Tutto quello che vorrai, ora e sempre, tesoro!

— Così diceva anche mio marito quand'eravamo fidanzati — sospirò Haydi, che li guardava — ed ora da settimane non so dove si nasconde. Ogni otto giorni mi manda un telegramma o da Firenze, o da Roma o da la Sicilia.

— Si — rispose Alberto con un lampo minaccioso ne gli occhi — mio cognato è l'uomo più strano che conosca.

— E lettere.. mai? — chiese Editta.

— No.. talvolta una cartolina illustrata — Proseguo — sono ancora a questo mondo. Saluti ai Pamsen. (1)

— Ai Pamsen?

— Ai bambini, vuol dire. Ha una malattia di nervi e vuol sempre cambiar paesaggio.

— E' proprio un bisogno, sai, Haydi? Anch'io ho intrapreso questo viaggio per mutar aria, paese e vita.

— Si, Editta — rispose la signora Erler — ma tu avevi lavorato, mentre Valdemaro non si affatica punto. Si lascia trascinare dal capriccio, soltanto.

— Fu anche colpa tua, Haydi — rispose Alberto, accigliato — ridevi a le sue stravaganze! se tu fossi stata più severa in principio, non sarebbe successo così.

Cambiarono argomento, perchè Daisy tornava presso a loro, ma il dolce viso d'Haydi restò serio e triste. Pensava che Editta doveva necessariamente biasimare il cognato che da sei mesi girava così il mondo — e ciò le rincresceva immensamente. Generalmente sopportava quell'abbandono senza lagnarsi; il suo temperamento, la sua naturale alterezza e la brillante società di Monaco dov'era amata e festeggiatissima, le facevano vedere il lato meno brutto de la situazione, ma ora no. Ora, dinanzi a quella giovane felicità si sentiva sola e addolorata, e decisa a voler suo marito, almeno per le nozze del fratello, perchè nessuno potesse giudicarlo male.

— A Berlino, ci sarò per le nozze — disse ad un tratto, rompendo il silenzio.

I fidanzati la guardarono stupiti.

— Ma certo! — rispose insieme.

— Voglio dire anche se non ci fosse Valdemaro — aggiunse sempre che tu mi venga a prendere, Alberto!

— Si, cara la mia donnina inesperta! e dopo il mio matrimonio starai a lungo con noi, Cercheremo di non farti parer lungo il tempo, di non lasciarti desiderare nulla.. nemmeno la compagnia di artisti a cui sei abituata. Ho infatti per amici, a Berlino. uno scultore, uno scrittore ed un eccellente pianista..

— Manca solo il pittore — scherzò Daisy — ed anche lei avrà corte bandita per gli artisti, Editta?

(*Continua*)

(1) Pamsen nel dialetto corrisponde presso a poco a biricchini,

Nelson; questi gli aveva dato un leggio contenente vecchie carte.

Il viaggiatore, interessato, chiese di vedere questo documente ed offrì duecento franchi. Il vecchio cocchiere divenuto sospettoso rispose che avrebbe pensato; poi si consigliò con una persona che lo spinse a portare il documento alla casa di vendita Christe.

Nonostante i 75.000 franchi incassati il vecchio conduttore è rimasto nella sua vettura dichiarando che l'ora del riposo non è ancora suonata per lui.

**

— Per finire.

Dalla modista.

— Vorrei un cappello di ultima moda, tutto quello che c'è di più nuovo.

— La prego di accomodarsi signora e di aspettare qualche minuto. La moda sta cambiando propio in questo momento.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Il caso raccapricciante di S. Pietro al Natisone

Ci scrivono in data 29:

Ieri sera accadde a S. Pietro al Natisone una di quelle disgrazie così terribili che destano nell'animo il più forte raccapriccio.

Una bambina di sei anni — certa Venuti Maria di Giovanni, — tenero fiore di Primavera — verso le ore 17 si sentì attratta da alti fiori che le sorridevano da lungi, e volle cimentarsi a passare il Natisone sopra il ponte pedonale di *Oculis* per recarsi all'altra riva a raccoglierli. Ma, ahimè un terribile destino l'attendeva!

Quando fu a metà del ponte, un colpo di vento la fece cadere nell'acqua e la poveretta rimase in balìa della corrente, senza speranza che nessuno la potesse aiutare, perchè l'altra bambina che l'accompagnava, una sorellina minore, fuggì inorridita a tale spettacolo, e corse a portare la tristissima nuova al padre. Fu subito un accorrere numeroso di gente; ma inutilmente, poichè quel corpicino era già sparito fra i greti ed i crepacci nel fondo delle acque, dove non è stato possibile ancora trovarlo.

A domani

un ampio resoconto sull'importante comizio magistrale tenutosi qui ieri.

Da SAVOGNA

Fermo di contrabbando

Ci scrivono in data 29:

Durante un'impetuosa bufera di pioggia e neve, sul Gran Monte le guardie di finanza Trastulli Mariano e Venturi Giuseppe attaccarono due contrabbandieri che furono costretti a darsi alla fuga abbandonando due carichi contenenti complessivamente mezzo quintale di tabacco estero.

Da GEMONA

Adunanza di maestri

Ci scrivono in data 29:

Questa mattina, presente l'assessore dell'I. P. avv. Fedrigo Perissutti, si riunirono i maestri del comune, convocati dal direttore didattico sig. G. Modotti per deliberare su alcuni oggetti d'ordine didattico.

Approvato il verbale della seduta precedente e fatte dal presidente diverse comunicazioni, venne data dal maestro Plotzer lettura del regolamento interno per le sedute.

Dopo lunga discussione il regolamento che consta di oltre venti articoli venne approvato.

Si procedette poi alla nomina di un insegnante del corpo inferiore a membro della commissione per la formazione del Regolamento municipale per le promozioni degli insegnanti del Comune e riuscì il signor Modesto Colussi.

Infine vennero letti ed approvati con voti di plauso i programmi particolareggiati per le classi I, II e III del Comune rispettivamente compilati dalle signore maestre Contessi Maddalena, Emma Maria Benedetti e Caterina Capellari Martina.

Da S. VITO al Tagliamento

Ancora il delitto di Bagnarola

L'autopsia

Ci scrivono in data 29:

Ieri nella cella mortuaria di Bagnarola, alla presenza di questa pretura, i medici dott. Fiorioli e dott. Di Salvo, procedettero alla sezione del cadavere del povero contadino Benvenuto Angelo, la cui morte si attribuisce a lesioni interne prodottegli da Biasin Angelo, da Gleris.

I periti si sono riservati di emettere il loro giudizio entro quindici giorni.

Da ARTEGNA

Il Comizio degli insegnanti

Ci scrivono in data 29:

Essendo stata prescelta Artegna a sede del Comizio annuale dei maestri del distretto, oggi essi si riunirono in un'aula delle scuole elementari.

Venne eletto consigliere provinciale per l'anno 1906 il sig. Giacomo Vitali e segretario il sig. Colle Pietro.

A rappresentanti al congresso di Milano riuscirono nominati i signori dott. Fornasotto Enrico, Fattorello Carlo, Rapuzzi Giovanni.

Il Comizio fa voti per l'avocazione della scuola elementare allo Stato e propone che al Congresso di Milano venga sostenuta l'applicazione rigida della legge 1904.

Il maestro Belli propone e l'assemblea approva che nel Comune di Trasaghis venga tenuta una riunione a scopo di propaganda per l'unione alla Magistrale Friulana.

Prima che l'assemblea si sciolga si fanno voti perchè la quota di associazione venga ridotta.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno Marzo 30 ore 8 Termometro +2.5
Minima aperto notte —1.5 Barometro 746
Stato atmosferico: Bello Vento: N. E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 10.2 Minima +0.3
Media 4.18 acqua caduta ml.

Il Comizio di iersera al Cecchini

Le fatiche dei due avvocatini

Una citazione di San Tomaso

Ieri sera alle otto e mezzo ebbe luogo l'annunciato comizio per gli operai disoccupati di Pordenone.

La sala Cecchini era affollata di pubblico in cui predominava l'elemento operaio.

Alla porta si vendeva il Numero unico.

Al banco della presidenza prendono posto i due avvocatini di Pordenone Rosso ed Ellero, l'avv. Cosattini, Savio e il sig. Lietti della C. E. della Camera del Lavoro.

Al di dietro, l'operaio Braidotti regge la bandiera rossa del Circolo Socialista.

Il sig. Lietti ringrazia gli intervenuti a nome della C. E. della Camera del Lavoro iniziatrice del Comizio. Tale imponenza dimostra che il cuore dei lavoratori di Udine batte all'unissono con quelli di Pordenone nella lotta contro la prepotenza del capitalista Amman.

Augura che si arrivi ad annientare i capitalisti che si frappongono sul cammino dei lavoratori.

Apre il Comizio e invita l'assemblea a nominare un presidente.

Voci. Driussi, Driussi.

Ma l'avv. Driussi non si presenta, e allora la presidenza è affidata all'avv. Cosattini.

Savio legge le adesioni delle varie leghe e dei sodalizi operai.

L'avv. Rosso

Ha la parola l'avv. Rosso il quale comincia con breve esordio in cui dice che gli oratori arrivano stanchi come uccelli dopo il transito del mare.

Espone le cause e le fasi dello sciopero di Fiume. Accoglie l'applauso, come diretto agli operai che lottano da 45 giorni.

Ricorda il primo sciopero di Fiume in cui non era intervenuta la parola sobillatrice, ma originato dal fatto che le operaie erano pellagrose.

La Ditta Amman, quando l'operaio si presenta a lavorare, pretende che lasci fuori del cancello un pezzettino di stomaco e la propria dignità personale.

La ditta disse che Rosso, Ellero e Rho sono sobillatori e suscitatori d'odio. Contro questa affermazione stanno le cifre.

Presenta dei libretti di lavoro dello stabilimento di Fiume da cui risultano paghe come 4.50, per otto giorni e mezzo di lavoro, 95 cent. per tre giorni e mezzo di lavoro, ecc. ecc. (*Mormorii*)

Questo è l'atto d'accusa contro la Ditta affamatrice.

La Ditta obbietta che le operaie percepiscono poco perchè lavorano meno. Smentisce questa affermazione.

Una voce. Il *Giornale di Udine!*

Rosso. Non accuso nessun giornale, ma un viaggiatore della Ditta; la diminuzione del lavoro dipende dalla deficienza delle macchine.

Noi siamo avvocatini, però non siamo noi la causa dello sciopero di Fiume, ma nè è causa la Ditta.

Cita dati statistici per dimostrare che anche in tempi passati le operaie guadagnavano di più.

E' convinto che nessun industriale di Udine tratti così male i suoi operai come la Ditta Amman.

La ditta dice che le scioperanti hanno torto perchè non parlarono prima col direttore. Ciò non è vero perchè otto giorni prima di scioperare si presentarono al direttore che le mandò dal direttore di Pordenone. Questi rispose che potevano aver ragione, ma le indirizzò alla Direzione di Milano. Vistesi respinte le operaie scioperarono e allora fu chiuso lo stabilimento di Pordenone. Allora solo intervennero gli avvocati.

La Ditta allora disse che avrebbe migliorato le tariffe, ma voleva nove teste. Contro questa pretesa insorsero tutti gli operai. Essi ebbero contegno remissivo come possono dirlo il commissario di Pordenone e il Prefetto.

Continua a scagliarsi contro la Ditta e contro il suo consigliere delegato de Finetti.

Quando la ditta vide che per la solidarietà dei lavoratori, non poteva prendere le scioperanti colla fame, cercò di prenderle colla paura.

Cita il fatto, registrato all'udienza del Tribunale di Pordenone, delle due stecche che mancavano dal cancello dello stabilimento.

La ditta volle rimetterle, ma nessuno voleva prestarsi. Fu preso un vecchio di Cordenons, e messo su di un carretto scortato dalla cavalleria. Le operaie si opposero ma il vecchio non cedette. Seguirono degli arresti e un operaia fu condotto alle carceri di Pordenone sotto l'imputazione di oltraggio. Il Tribunale ha perdonato; ma la Ditta Amman non ha voluto applicare la legge Ronchetti e chiese la testa di quella donna madre di 6 figli.

Voci. Forca!

Rosso. Forca a nessuno. Facciamo violenza coi sentimenti e non col braccio nostro.

La ditta Amman mandò le operaie a farsi pagare dall'avv. Rosso e la *Patria del Friuli* disse che se non fossero Ellero, Rosso e Rho lo sciopero sarebbe cessato.

Dice che la Ditta Amman ha guadagnato nel 1905, 350 mila lire vale a dire l'otto o nove per cento.

L'on. Rota, — dice — che come ho pubblicato io sul *Paese*, non sa scrivere l'italiano, voleva parlare cogli operai, ma questi lo mandarono da Rho, da Rosso e da Ellero.

Voleva combinare l'affare a Roma mentre la ditta sta a Milano. Chiama ridicolo l'interessamento di questo deputato.

L'oratore aggiunge i particolari della chiusura dello stabilimento di Pordenone che poteva esser tenuto aperto ancora a mezzo dei turni. Scopo della Ditta è di vincere l'organizzazione operaia di Pordenone.

Gli operai avevano chiesto l'intervento del deputato Dell'Acqua di Milano, grande industriale, che accettò di intervenire come arbitro.

Il comm. Amman aveva accettato questo arbitrato, ma il sig. De Finetti impedì la intromissione del deputato Dell'Acqua. Non si tratta quindi di lotta di classe ma di prepotenza.

Chiude dicendo che Pordenone è terra di conquista per gli industriali e lanciando invettive contro la Ditta Amman dicendo con S. Tomaso *Oportet occidere tyrannum.* (Bisogna accoppare il tiranno).

L'avv. Ellero

Comincia col ringraziare il proletariato e la cittadinanza di Udine, a nome di Pordenone, per il contributo dato, che non è carità che avvilisce ma è un prestito.

Entra poi a parlare dello sciopero di Fiume dicendo che quegli operai sono paragonabili al digiunatore Succi. E' la Ditta la sobillatrice e non gli operai e i loro rappresentanti. Se c'è un responsabile che dovrebbe essere la vittima di questo sciopero, è il direttore.

Continua nelle invettive e nelle accuse contro la ditta che per tanti anni sfruttò gli operai, ed ora li caccia come cani minacciandoli di una schioppettata.

Parla poi della serrata di Pordenone fatta per vincere lo sciopero di Fiume, ma gli operai risposero colla solidarietà.

La ditta Amman vorrebbe abbattere l'organizzazione, perchè colle leghe si si raddoppiano i salarii.

Se sobillatori, esclama, vuol dire dare una mano e sollevare gli operai, è meglio essere sobillatori come noi, che commendatori come voi.

Rileva la simpatia della cittadinanza e delle autorità verso gli operai.

Non vi devono essere vittime perchè non rappresenterebbero una giusta punizione, ma una vendetta contro i meno minchioni.

Ma fino a che vi sarà sfruttamento, vi saranno le leghe, come contro il malfattore sta il codice penale.

L'oratore fa l'apologia delle idee socialiste, dice che la civiltà borghese deve tramontare e chiude dicendo che la ditta non volle discutere perchè aveva paura della discussione.

Cosattini, nessuno chiedendo di parlare, chiude il Comizio che ha significato di adesione agli operai di Pordenone. Anche a Udine si lavora 18 ore per guadagnare 17 centesimi, perchè non vi è organizzazione. Anche qui occorrerebbe lo sciopero in parecchie fabbriche.

Augura la vittoria agli operai di Pordenone.

Dopo di ciò il pubblico sfolla lentamente.

Errore o turlupinatura?

Un signore presente al comizio, ci scrive, a proposito delle paghe irrisorie citate dall'avv. Rosso, che sollevarono tanti urli selvaggi di indignazione da parte del pubblico, che si tratta d'un grossolano errore commesso dall'oratore o di una turlupinatura veramente insigne.

Infatti dalle paghe risultanti dai libretti era stato detratto nientemeno che il vitto e l'alloggio!

L'adunanza di ieri per le Case popolari

Ieri alle due pom. nei locali della Cassa di Risparmio ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti costituenti la Società Udinese per le Case popolari.

Presiedeva il vice presidente avv. cav. Luigi Carlo Schiavi perdurando l'indisposizione del Presidente avv. cav. Pietro Capellani. Era presente una dozzina di soci.

Dopo brevi comunicazioni della presidenza, furono approvate le relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci e venne pure approvato il bilancio a 31 dicembre 1905 che si chiude con un capitale di lire 46.846,86 e con un civanzo di cassa di L. 271.86. Tale residuo attivo andrà a formar parte del fondo di riserva.

Dopo di ciò si passò alla nomina di tre consiglieri in sostituzione del cav. ing. G. B. Rizzani mancato ai vivi, del cav. ing. Leonida Leonetti rinunciatario e del sorteggiato dott. Giuseppe Murero; dei Sindaci effettivi e supplenti e dei Probiviri.

Ecco il risultato della votazione.

Riuscirono eletti consiglieri i signori: cav. Pietre Miani, Gabriele Tonini e dott. Giuseppe Murero.

Sindaci effettivi: Locatelli nob. Omero, Merzagora cav. uff. Giovanni, Ronchi avv. co. comm. G. A.; supplenti: Ferrucci Arturo e Bruni Enrico.

Probiviri: di Prampero co. comm. sen. Antonino, Girardini avv. Giuseppe, e Perissini comm. Michele.

Dopo di ciò l'assemblea fu sciolta.

Per l'insegnamento professionale nell'Orfanotrofio Renati

Dall'egregio prof. Comencini, benemerito presidente dell'Istituto Renati fu diramata questa lettera:

E' ormai antico il voto, che a Udine, come in altre città, l'istruzione professionale possa svilupparsi in guisa da provvedere all'avvenire di un gran numero di fanciulli meno favoriti dalla fortuna, e a un sentito bisogno del Friuli, dove manca ogni razionale preparazione per taluni mestieri e professioni.

Questo consiglio d'amministrazione, dovendo — ora che il problema dei locali è risolto — attuare la disposizione statutaria, che stabilisce l'insegnamento professionale per gli orfani accolti nell'Istituto Renati, pensò essere utile, che quella istruzione sia adottata anche da altri Istituti, così da venire incontro al voto e ai bisogni dianzi accennati.

A questo fine il consiglio mi ha dato incarico di fare appello alla buona volontà delle persone più competenti, per studiare assieme il modo di dotare la città di un insegnamento professionale quanto più vario è possibile, e quindi adatto alle diverse attitudini.

Avuto il gentile assenso dell'on. sig. Sindaco, che accolse quest'idea con grande favore, io prego la S. V. O. di voler intervenire all'adunanza, che avrà luogo nel palazzo del Comune il giorno di lunedì 2 aprile p. v. alle ore 16 per discutere la proposta ora enunciata.

Siamo certi che le persone alle quali il prof. Comencini si è rivolto, risponderanno all'appello e daranno l'opera loro intelligente per l'istituzione d'un insegnamento che è reclamato da lungo tempo ed è di utilità vera e duratura.

Manca un articolo

Nella sua Confessione di ier l'altro il *Paese* ha dimenticato per la gran fretta l'ultimo articolo, che è il seguente:

Ventesimo — non esser vero, che nei soli cinque anni dal 1902 a 1906 il debito del Comune e salito da L. 1,742,000 a L. 2,856,000 — vale a un maggior debito di L. *1.114.000,* due terzi del quale, e cioè L. 750.000 nei soli due bilanci 1905 e 1906.

Non esser vero inoltre, che dal 1900 al 1906, le spese fisse *annuali* del bilancio del Comune sono state aumentate di L. 277.000; — mentre l'aumento delle entrate fu di sole lire 150.000 — d'onde lo sbilancio *ordinario* di L. 127.000 rilevato dal preventivo 1906.

Veritas

Federazione degli Istituti di beneficenza

Il Consiglio direttivo della Federazione degli Istituti di Beneficenza si riunì in Municipio ed esaminò il lavoro dell'anagrafe dei poveri. Si occupò quindi dell'ammissione alla Federazione della Fabbriceria di S. Maria di Castello e dei Ricreatori di don Angelo Simeoni e di don Giuseppe Bianchini.

Camera di commercio

Servizio radiotelegraf. pel piroscafo « Liguria »

Dalle ore zero del giorno 30 marzo 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Liguria* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Mancanza di vagoni

In seguito a reclamo di questa Camera di commercio, il Direttore generale delle ferrovie dello Stato partecipò con telegramma di ieri d'aver interessata la Sezione regionale dei veicoli in Bologna a provvedere alla Stazione di Udine i carri occorrenti pel trasporto del legname.

Scuola popolare superiore

Questa sera venerdì 30, alle ore 20.30, il prof. Angelo Bongiovanni terrà la seconda lezione intorno *Le origini dei governi costituzionali.*

L'Assemblea generale della Società Operaia

Domenica 8 aprile si riunirà l'assemblea generale della Società Operaia di M. S. ed istruzione col seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale dell'anno 1905;
2. Bilancio preventivo 1906;
3. Ricorso di soci per cambiamento dell'ora dell'ambulatorio alla sede;
4. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste per l'elezione di 24 consiglieri;
5. Comunicazioni della Direzione.

Dalla relazione a stampa apprendiamo che i soci a 31 Dicembre 1905 erano 1521 e che il consuntivo si chiude con un patrimonio di L. 254,929.68 e quindi con un aumento di L. 694.74 in confronto del 1904.

L'Associazione Agraria ha acquistato i locali del Circolo Verdi

Apprendiamo che l'Associazione Agraria Friulana ha acquistato, destinandoli a propria sede, i locali ove trovasi ora il Circolo Filarmonico « Giuseppe Verdi ».

Dal bollettino giudiziario togliamo le seguenti disposizioni:

Favini primo presidente della Corte d'appello di Venezia è tramutato a Brescia.

Tivaroni primo presidente della Corte d'Appello di Ancona è tramutato a Venezia.

Vacca procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia è tramutato a Palermo.

Garofalo procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro è tramutato a Venezia.

Ferrero, vice-cancelliere alla pretura di Feltre in aspettativa, è richiamato alla pretura di Tolmezzo.

Mignone, vice cancelliere alla pretura di Pordenone, è tramutato alla prima pretura di Padova.

La prima gita dell'Unione velocipedistica. Con domenica 1° aprile l'Unione velocipedistica udinese inizia anche quest'anno la propria attività. Meta della prima gita saranno i colli ridenti di Moruzzo.

La partenza avrà luogo dalla sede sociale (Albergo al Telegrafo) alle ore 13.

A Moruzzo verrà offerta a tutti i soci a spese dell'Unione una modesta bicchierata.

« Rifudums dal Cuarantevott » è il titolo di un volumetto, in cui sono coordinati e collegati con note illustrative da Domenico del Bianco, i sonetti di Pietri *Corvatt,* (Piero Michelini).

Il poeta pubblicò nel 1903 una collana di 80 sonetti intitolati *Cuarantevott,* ma ne aveva scritti circa duecento, fra i quali scelse quelli che gli parevano i più adatti alla pubblicazione.

Però anche fra i rimasti, ve ne sono di pregevoli, quantunque manchi loro l'ultima limata, e la lettura di essi commuove ed attrae.

Per l'insegnamento della Calligrafia. Lunedì mattina alle otto presso la scuola normale femminile cominceranno gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia.

Società Alpina Friulana. Questa sera alle 20 1|2, assemblea sociale per approvazione del consuntivo 1905.

Vedi movimento piroscafi della « Navig. Gen. Ital. » e « Veloce » in quarta pagina

Funerali. Questa mattina alle nove ebbero luogo i funerali della compianta signora Agnese Dorta.

Il corteo imponentissimo, mosse dalla casa in piazza Vittorio Emanuele col seguente ordine:

Il carro funebre di prima classe colla salma, i figli Pietro e Tommaso col ministro evangelico, la figlia signora Anna col genero sig. Silvio Fantin, i nipoti ed altri congiunti.

Veniva poi una lunga schiera di signore in gramaglie e quindi un numeroso seguito di amici e conoscenti. Fra questi notiamo il dott Giuseppe Biasutti, il cav. Pietro Miani, l'ing. di Gaspero, il sig. Umberto Morelli per l'assessore Emilio Pico, il rag. Luigi Spezzotti, il giudice nob. avv. Contin, il giudice avv. nob. Nicolò Zanutta, il co. Antonio di Trento, il sig. F. Micoli, il sig. Tamburlini per il sig. Ridomi assente, il sig. F. Orter, l'avv. Feruglio, il sig. Girolamo Barbaro, il co. Antonio di Colloredo Mels, i sig. Clemente Oliana, i sigg. Antonio e Lucio De Gleria, il sig. De Candido, l'avv. Comelli, l'avv. Levi, il sig. Enrico Cosattini ecc. ecc.

Il corteo procedette direttamente alla volta del Cimitero ove la salma verrà calata nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo ai figli, alla figlia, al genero e ai congiunti tutti le più sentite condoglianze.

— Ieri seguirono i funerali del povero giovane Giuseppe De Pauli addetto alla conceria Contarini e morto improvvisamente a 19 anni.

Notiamo che non sono ancora tre mesi, anche il di lui padre morì improvvisamente.

L'accompagnamento funebre riuscì oltremodo commovente.

Competente mancia all'onesto trovatore che porterà al nostro ufficio una catenella d'oro da signora, con una croce pure d'oro portante un ramoscello di fiori, smarrita nel tragitto: Via Bartolini - Mercatovecchio - via Cavour - Paolo Canciani - Cussignacco nella sera di Sabeto scorso.

STELLONCINI DI CRONACA
Il contegno dell'autorità
nel conflitto di Pordenone
Fra prefetto e commissario

Dalle informazioni pubblicate ieri nei giornali, comparse in modo più chiaro sulla *Patria del Friuli*, risulta che l'opera del prefetto di Udine a Pordenone fu quale doveva essere, in difesa dell'ordine e per la conciliazione, ma senza intervenire per l'una o per altra parte.

Chi ha fatto credere che l'autorità governativa appoggiasse gli operai scioperanti è stato quel regio commissario, che fu sconfessato alla presenza di parecchie persone dallo stesso comm. Doneddu.

Alle parole del commissario che sosteneva le ragioni degli operai, accusando la Ditta di aver mancato di parola, il prefetto obbiettò: — « Signor commissario, non è compito nostro di fare gli avvocati nè i giudici per vedere se abbia ragione l'una o l'altra delle parti, il nostro compito è soltanto una conciliazione tra principali e operai... »

E speriamo che il signor commissario l'abbia capita e finirà di fare il giuoco di coloro che hanno gittato in questo conflitto gli operai non per un fine puramente economico, ma sopratutto per un fine politico. E' questo un altro episodio di quella lotta di classe, fondata sulla teoria di Carlo Marx, che il capitale deve essere non il compagno maggiore e dirigente della mano d'opera; ma deve essere soggetto alla mano d'opera o piuttosto a chi, stando di fuori, la influenza.

Gli avvocati dello sciopero, appoggiati dal temperamento tragicomico del sindaco Galeazzi e dall'indole flebile del deputato Monti, hanno fabbricato una requisitoria contro il proprietario e la direzione dello stabilimento, in cui accanto a qualche giusta domanda per cose secondarie, alle quali la Ditta avrebbe senz'altro dovuto far ragione, vi sono esagerazioni deplorevoli ed errori grossolani. Si vede, come apparve nel comizio di iersera, che i due avvocati anarcoidi, i quali fanno tutto questo chiasso a Pordenone, e tentano di portarne un po' anche a Udine (ove però, giova dirlo in onore del buon senso della nostra classe operaia, non hanno fatto alcuna presa) si vede che sentono la causa disperata. E perciò gridano e imprecano.

Sfrondata di tutte le frangie, la questione è sempre la stessa: i suddetti avvocati vogliono imporre alla Ditta Amman di riprendere i sette o nove operai che essa ha licenziato per incapacità. — Qui è tutto il conflitto. Ed è tale in cui le autorità non devono intervenire che per conciliare se è possibile e per mantenere l'ordine e la libertà di lavoro.

Qualunque altra strada non è liberale, nè può essere consentita da un governo liberale: anche perchè tutti vedono il danno di lasciar credere che l'autorità appoggi una parte creando illusioni e pericoli e aiutando, per quanto in buona fede, l'opera degli avvocati dello sciopero che vanno gridando: abbiamo per noi anche il Governo.

Il Prefetto di Udine, per quanto in ritardo, ha fatto bene a richiamare il commissario di Pordenone all'osservanza delle norme che sono nelle leggi e nelle tradizioni liberali dello Stato italiano.

Due parole sul comizio di iersera
L'assenza dell'ingegno
Una denuncia del nostro Cosattini

Sono mancati a questo comizio, oppure non hanno voluto darvi il concorso gli uomini che davano affidamento se non altro d'ingegno.

La tribuna è rimasta ai due avvocatini di Pordenone e al nostro Cosattini, che si caccia dappertutto a fare il terribile contro l'infame borghesia e contro lo Stato divoratore del sangue del popolo, salvo a farsi pagare dallo Stato delle eccellenti propine per il segretariato dell'emigrazione.

L'intonazione dei discorsi fu oltremodo personale: si dipinsero coi colori più foschi i direttori degli stabilimenti Amman che due anni fa, all'epoca dello sciopero generale, dagli avvocati dello sciopero venivano citati ad esempio per l'intelligente sentimento umanitario. Ora sono naturalmente delle canaglie.

Ci furono anche delle volate da 93. Un avvocatino ripetendo la frase di San Tomaso gridò in latino che bisognava accoppare il tiranno. Per quanto in latino, e quindi da pochissimi capito, quella frase era propria dei sobillatori. Ma poichè temono di fare il giuoco apertamente, si servono di... di San Tomaso, per mandare avanti.... Carlo Marx.

Il nostro Cosattini terminò infelicemente, con uno sproposito che è anche una ingiuria per la nostra classe industriale: egli disse che nelle industrie udinesi vi sono operai che guadagnano 17 centesimi per 18 ore di lavoro. Invitiamo il nostro Cosattini a fare i nomi.

Li dica magari in latino, per non mettersi in troppo contrasto coi regolamenti di polizia e con le sue propine, ma è necessario si sappia se la sua denuncia è una stordita denigrazione, od un fatto vero, per quanto indegno della nostra civile città.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
La ripresa della "Fedora,,

(*l. r.*) Ieri sera al Teatro Minerva la ripresa della *Fedora* chiamò un pubblico numeroso ed eletto che applaudì con vero entusiasmo i bravi artisti e l'orchestra.

Il successo si riaffermò specialmente sulla elettissima artista signorina Bruschini che diede del difficile personaggio un'interpretazione diligentissima e corretta in ogni più riposta finezza artistica. Accolta fin dal suo primo apparire sulla scena da applausi, fu festeggiatissima per l'intero spettacolo.

Molto bene il tenore signor Pintucci che da artista intelligente e studioso dimostra tutta la sua cura nel superarsi sempre più, riuscendo efficacissimo e vero in una parte per quanto bella altrettanto faticosa. Fu molto applaudito ad ogni atto e richiesto del bis alla romanza *Amor ti vieta*.

La Bruschini ed il Pintucci furono ieri sera indubbiamente anche superiori alle sere precedenti e si sostennero nel 2° e 3° atto con mezzi ed intelletto di grandi artisti.

Fu pure molto applaudito il baritono signor De Marco nella romanza *La donna russa...* egli superò felicemente il personaggio De Sirieux, che è forse il meno riuscito dell'opera.

Anche la signorina Marchini, spigliatissima nella sua parte fu una graziosa *contessa Olga*. Il basso sig. Montico dovette bissare il racconto di *Cirillo* del primo atto fra vivissimi applausi.

L'orchestra, seguì con diligenza se ieri sera non perfetta certo accuratissima, la direzione del bravo maestro cav. Abbate e dovette bissare l'interludio fra vivissime acclamazioni.

Questa sera riposo.

Domani e domenica V. e VI. rappresentazione dell'opera *Cadore*.

Il "Piccolo Haydn,,
al ricreatorio festivo

Ieri sera all'ultima rappresentazione del *Piccolo Haydn* del maestro Soffredini, l'elegante teatro del Ricreatorio Festivo era affollato di un pubblico sceltissimo.

L'esecuzione fu più che mai perfetta e i piccoli artisti furono calorosamente applauditi.

Abbiamo udito da parecchi esternare il desiderio, che non dubitiamo verrà accolto, che lo spettacolo sia dato pubblicamente.

La prima della "Figlia di Iorio,,

Ahimè! dobbiamo registrare un'altra delusione. La nuova opera del maestro Franchetti ha avuto iersera alla Scala un'accoglienza appena passabile.

La sala presentava un aspetto magnifico. L'attesa nella sua vivacità simpatica, accresceva imponenza allo spettacolo.

La platea era stipata. Superbamente popolati da splendide *toilettes* i palchi tutti, meno quattro vuoti per lutto.

Moltissime le notabilità artistiche, letterarie, politiche milanesi e italiane. Numerosissimi anche i colleghi della critica mandati dai giornali di fuori.

Il primo atto è seguito con freddezza.

Alla fine 5 chiamate, con D'Annunzio nell'ultima.

Il secondo atto non suscita maggiore entusiasmo. Le chiamate sono quattro.

L'ultimo atto lascia freddo il pubblico. Tuttavia il maestro Franchetti è chiamato sette volte.

Il valente critico del *Giornale di Venezia*, Mario Pascolato, così con serenità e acutezza, riassume l'esito della serata:

L'impressione principale e non lieta è quella di una grave deficenza di ispirazione. Le idee nuove difettano totalmente: l'arte fortissima del musicista giunge spesso ad interessare, a rivestire di brillante apparenza le varie situazioni, ma la melodia, pure frequente, è a volte fragile e larga e povera o poco originale. Più frequenti ancora sono i declamati specie nei momenti più drammatici dell'azione che viene fatto di chiedersi perchè alla tragedia dannunziana sia stata data veste musicale.

Deve anche venire in discussione la musicalità del soggetto. Musicalità o musicabilità? Musicale la tragedia era assai tanto da sedurre ed... ingannare un compositore: musicabile alla prova non parve. Tutti gli elementi musicali ne erano stati con arte somma sfruttati dal poeta nella splendida veste letteraria; quando si trattò di vestirli di note, divenne sovrabbondante, pedante e lunga.

La lunghezza è un'altra caratteristica sello spartito, o meglio della rappresentazione, che il musicista si impose, spesso conscio del pericolo: la concisione. Ma in complesso la tragedia nella nuova veste ha perduto metà della sua forza: nè la riduzione a libretto appare sempre felice.

« Il successo della serata è in gran parte dovuto alla stima ed alla deferenza che il pubblico italiano ha giustamente per Alberto Franchetti. Ma il silenzio quasi continuo nel corso degli atti fu significante. »

L'incasso della sera fu di 26 mila lire.

ULTIME NOTIZIE
Le macchie solari e il freddo

Roma, 29. — Il brusco abbassamento della temperatura, che sembra si ripiombi nell'inverno con l'insistente e quasi generale caduta di neve, è dovuto, secondo gli astronomi, a una grande macchia apparsa nella parte occidentale del sole. L'abbassamento si è manifestato in tutto il globo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

La famiglia del fu Gio. Batta Morgante, partecipa addolorata l'improvvisa morte del carissimo amico

Giuseppe Bigatti

I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 10 ant.

Tarcento, 29 marzo 1906.

La presente serve di partecipazione personale.

Orario ferroviario

Arrivi da
Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.39, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.59 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per
Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20,5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8 —, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 16.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele
Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Domenica sera 1 Aprile 1906

nel Negozio Manifatture

F.lli CLAIN & Comp.

UDINE -- Via Paolo Canciani, 5 -- UDINE

GRANDE ESPOSIZIONE

Novità per Signora - Produzione Nazionale

Specialità Articoli di Parigi e Vienna

direttamente importati.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

" Navigazione Generale Italiana "

(Società riunite Florio e Rubattino)

UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE

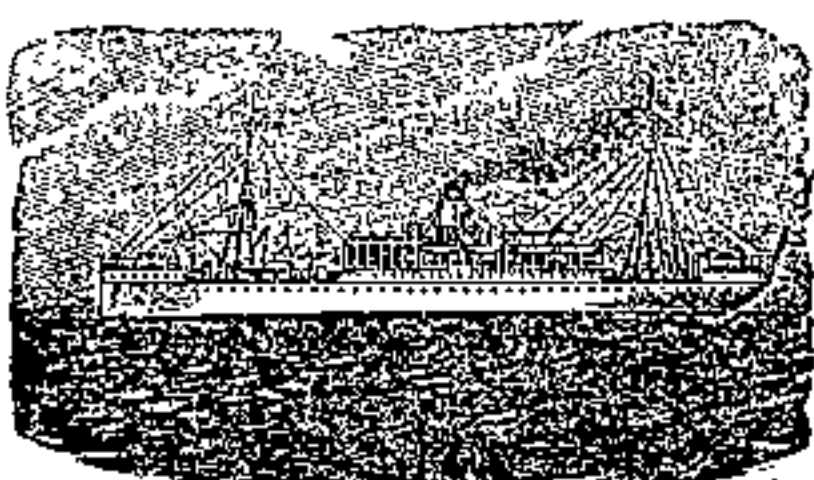
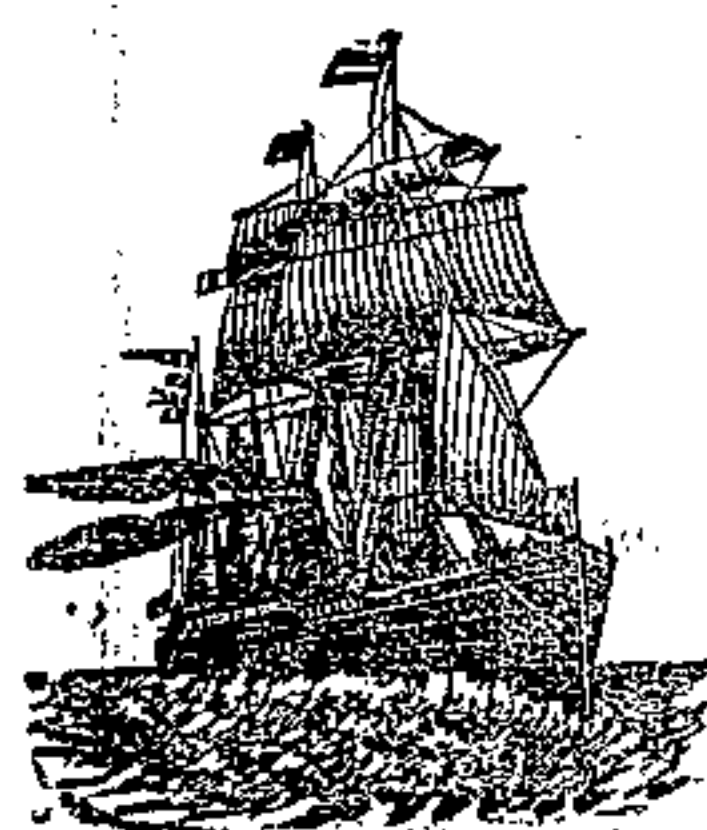
Capitale Sociale L. 60,000,000 — *Emesso e versato L.* 33,000,000

" La Veloce "

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

RAPPRESENTANZA SOCIALE

UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW - YORK

VAPORE	Compagnia	Partenza	Scali	Stazza lordo	Stazza netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTA' DI NAPOLI	La Veloce	2 Aprile	Palermo e Napoli	3984	2729	14	16 1/2
SICILIA	Navigazione Gen. Italiana	10 "	Direttamente	5603	3594	15	12 1/2
IL PIEMONTE	Navigazione Gen. Italiana	12 "	Palermo	6025	3880	12	17
NORD AMERICA	La Veloce	16 "	Palermo e Napoli	4826	2485	14,5	15 1/2

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza	Scali	Stazza lordo	Stazza netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio giorni
ORIONE	Navigazione Gen. Italiana	29 Marzo	Barcellona e le Canarie	4161	2296	15,22	19
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	5 Aprile	Barcellona e Las Palmas	5276	3361	14,7	20 1/2
REGINA MARGHERITA	Navigazione Gen. Italiana	12 "	Barcellona e Cadice	3577	1933	16,70	20 1/2
ITALIA (dop. el. nuovo)	La Veloce	19 "	idem	5400	3500	16	18 1/2

NB. Il BRASILE e REGINA MARGHERITA toccano pure Cadice, Rio Janeiro e Santos.

A richiesta si dispensano biglietti ferroviari per l'interno degli Stati Uniti.

Partenza postale da Genova per l'America Centrale
1 Aprile 1906 col Vapore della VELOCE
VENEZUELA

Partenza da Genova per Rio Janeiro e Santos (Brasile)
12 Aprile 1906 partirà il Vapore della N. G. I.
Regina Margherita

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
NB. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (salvo variazioni).

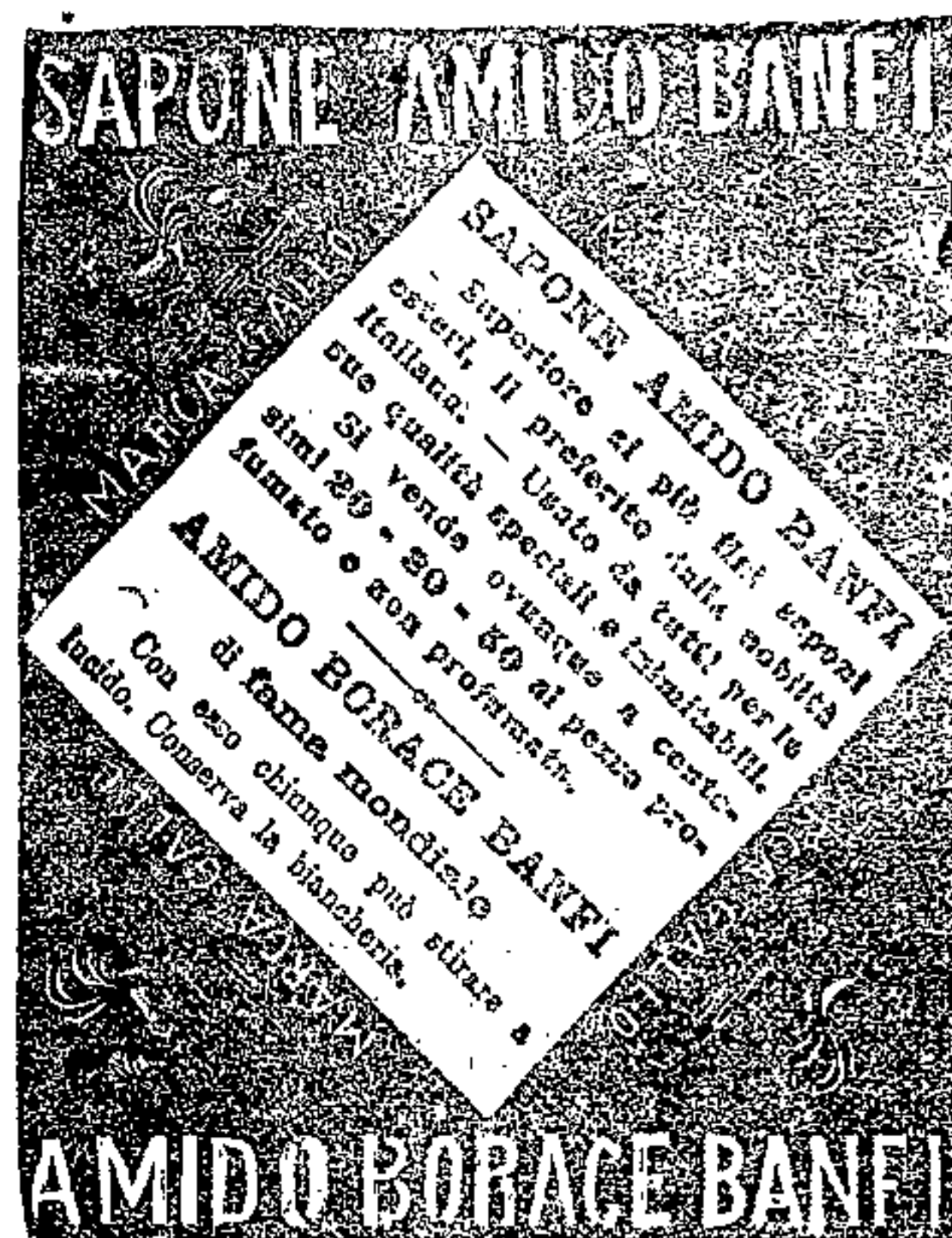
Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Si accettano passeggieri e merci per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Telefono 2-34 — Per corrispondenza Casella postale 32. Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine — **Telefono 2 73**

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società in

UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16

Usate il

Esigere la marca Gallo

Il SAPONE BANFI (all'Amido) non è a confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti